il massimo impegno, ho lavorato con la testa e con il cuore per il bene superiore dell'istituzione che ho avuto l'onore di guidare. Sono sicura che questa università continuerà a migliorare e a crescere, rimanendo punto di riferimento per l'intera comunità del Friuli. Il nostro grazie, come comunità universitaria e mio personale, va alle donne e agli uomini che hanno lottato per avere questa università, e alle donne e agli uomini di oggi che hanno a cuore il futuro del nostro ateneo e ci supporteranno nell'affrontare le sfide future con il coraggio dei padri".

Essere inseriti in circuiti dei saperi scientifici sempre più ampi per raggiungere la ormai necessaria massa critica, e saper crescere attraverso le relazioni, le alleanze strategiche e accordi regionali, interregionali ed europei. È questa la strategia che il rettore ha indicato come unica possibile via per poter sopravvivere al difficilissimo e inquietante quadro di definanziamento dell'università italiana, e per poter continuare a crescere e competere a livello europeo e internazionale. "Dobbiamo potenziare le nostre alleanze strategiche con altri atenei – ha detto Compagno – e così crescere e fare massa critica attraverso le relazioni, potenziando i modelli reticolari. Questo sta nella visione dei nostri padri fondatori, che spetta a noi oggi interpretare e attualizzare. Il grande obiettivo istituzionale che ci attende è il potenziamento del nostro sistema universitario regionale, nel pieno rispetto dell'autonomia e delle specificità dei singoli".

Fare massa critica per poter competere a livello globale, aumentando le potenzialità entro cui gli atenei regionali operano, con una maggiore specializzazione degli asset strategici, "in un quadro – ha sottolineato il rettore - di cooperazioni allargate che superi, a livello regionale, i dualismi del passato e rigetti con forza ogni ambizione accentratrice più o meno latente". Un percorso, questo, già tracciato e avviato, anche con l'accordo di collaborazione federativa con l'università di Trieste e la Sissa, unito agli accordi quadro con Trento e con Verona, ma anche dai progetti definiti all'interno della Conferenza dei rettori dell'Alpe Adria e del progetto europeo nell'area danubiana condiviso con l'università di Trieste, la Sissa e Area Science Park e finanziato attraverso i fondi del Fondo sociale europeo.

Il Magnifico Rettore Cristiana Compagno

Dal teatro cittadino il rettore Compagno ha anche rilanciato "l'appello dei rettori finora inascoltato: un urlo di dolore di fronte al declino dell'università pubblica italiana derivante dai tagli lineari introdotti dal decreto Tremonti nel 2008 e portati a completa applicazione con il governo Monti. Non sono più procrastinabili rifinanziamenti strutturali del sistema, fino ad arrivare almeno all'1% del Pil, e saremmo comunque ultimi dei Paesi europei. Per avvicinare il mondo delle piccole imprese all'università è urgente una manovra di defiscalizzazione dei contributi versati dalle imprese agli atenei. Ed è urgente poi ridare agli atenei una capacità di programmazione in un quadro di stabilità normativa e finanziaria".

In presenza di questo difficilissimo quadro, con sacrificio e determinazione "abbiamo posto le basi – ha detto il rettore - per realizzare un nuovo modello di Ateneo, innovativo, capace di agire efficacemente all'interno di uno spazio europeo e internazionale, lavorando sulle direttrici: del risanamento, della razionalizzazione e del rilancio".

Il Magnifico Rettore Cristiana Compagno introduce gli interventi di Furio Honsell, Pietro Fontanini e Renzo Tondo

La presidente del Consiglio degli studenti Alice Buosi ha voluto augurare e auspicare che "coloro che avranno preso in mano le sorti dell'Università Italiana si dimostrino capaci di compiere scelte lungimiranti, che trovino il coraggio di uscire dai binari finora percorsi tornando a credere nell'università e a considerarla un investimento per il futuro dell'intera società. Ci aspettiamo che i prossimi governi, sia nazionale che regionale, dimostrino la volontà politica di puntare sull'Università, finanziandola in modo adeguato, garantendo il diritto allo studio e sostenendo le strutture che se ne occupano. Ci aspettiamo che le necessità del mondo accademico siano rispettate e che si smetta di credere che investire nell'Università pubblica sia uno spreco di risorse. Ci aspettiamo che le scelte politiche del nuovo ministero siano frutto di un ampio dibattito e siano quindi condivise con tutti i soggetti che animano e vivono l'Università Italiana".